

Illusioni a tavola

Arrivati di fronte all'opera, quelli che a prima vista sembrerebbero due piatti con delle gustose ciliegie, si rivelano una sconcertante illusione, che lascia lo spettatore stupefatto. Ritorna, grazie ad un "prodigio" tecnologico, il millenario dualismo tra *dòxa* e *alètheia*, tra apparenza e realtà, tra tangibile e intelligibile (cfr. Appendice II).

Ciò che appare non sempre è così come appare... Perché, rivisitando in chiave ottica il titolo di un famoso film, *ingannevole è l'occhio più di ogni cosa...*



Quest'opera vuole anche stimolare nello spettatore alcune riflessioni e portarlo a chiedersi qual è il rapporto dell'uomo con il cibo, se mangiamo per fame o mangiamo con gli occhi... Qualcuno potrebbe pensare entusiasticamente «Ecco un cibo che non ingrassa!». È un cibo forse più reale di tante cose che ci circondano, ma immateriale... E qualche spettatore vedendo scomparire le ciliegie potrebbe chiedersi chi se le è mangiate, senza capire che se non le vede più è solo perché ha cambiato posizione...

Vincenzo Fiasconaro, Massimo Gallorini, *Illusioni a tavola*, 2005, Installazione olografica, cm. 110 x 160 x 80.